

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
con il patrocinio di:
SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI,
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



Palazzo Mauro de André
giovedì 12 luglio 2007, ore 21

Gershwin Gala

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

direttore e solista
Wayne Marshall

Il programma di sala è gentilmente offerto dalla
Banca Popolare di Ravenna

FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI
COMUNE DI RAVENNA, REGIONE EMILIA ROMAGNA
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

in collaborazione con ARCUS

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Assemblea dei Soci

Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Associazione Industriali di Ravenna
Ascom Confcommercio
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Archidiocesi di Ravenna e Cervia
Fondazione Arturo Toscanini

Ravenna Festival

ringrazia

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL

AIR ONE

ASSICURAZIONI GENERALI

AUTORITÀ PORTUALE DI RAVENNA

BANCA POPOLARE DI RAVENNA

BANG & OLUFSEN

BH AUDIO

CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA

CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

CIRCOLO AMICI DEL TEATRO "ROMOLO VALLI" - RIMINI

CMC RAVENNA

CONFARTIGIANATO PROVINCIA DI RAVENNA

CONFINDUSTRIA RAVENNA

CONSHIP ITALIA GROUP

COOP ADRIATICA

COOPERATIVA BAGNINI CERVIA

CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE E IMOLESE

ENI

ERIS

FEDERAZIONE COOPERATIVE PROVINCIA DI RAVENNA

FERRETTI YACHTS

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA

GRUPPO POSTE ITALIANE

HAWORTH CASTELLI

INDESIT COMPANY

ITER

LA VENEZIA ASSICURAZIONI

LEGACOO

MARINARA

MERCATONE UNO

MERLONI PROGETTI

PROFUMERIE DOUGLAS

RECLAM

ROMAGNA ACQUE - SOCIETÀ DELLE FONTI

SAPIR

SEDAR CNA SERVIZI RAVENNA

SOTRIS - GRUPPO HERA

TELECOM ITALIA - PROGETTO ITALIA

THE SOBELL FOUNDATION

THE WEINSTOCK FUND

UNICREDIT BANCA

YOKO NAGAE CESCINA

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



Presidente onorario

Marilena Barilla

Presidente

Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti

Roberto Bertazzoni

Lady Netta Weinstock

Comitato Direttivo

Domenico Francesconi

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Giuseppe Poggiali

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Segretario

Pino Ronchi

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*

Antonio e Gian Luca Bandini,

Ravenna

Marilena Barilla, *Parma*

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,

Parma

Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*

Giancarla e Guido Camprini,

Ravenna

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*

Manlio e Giancarla Cirilli, *Ravenna*

Ludovica D'Albertis Spalletti,

Ravenna

Marisa Dalla Valle, *Milano*

Andrea e Antonella Dalmonte,

Ravenna

Roberto e Barbara De Gaspari,

Ravenna

Giovanni e Rosetta De Pieri,

Ravenna

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,

Milano

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*

Domenico e Roberta Francesconi,

Ravenna

Giovanni Frezzotti, *Jesi*

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*

Idina Gardini, *Ravenna*
Vera Giuliani, *Milano*
Roberto e Maria Giulia Graziani,
Ravenna
Dieter e Ingrid Häussermann,
Bietigheim-Bissingen
Pierino e Alessandra Isoldi, *Bertinoro*
Michiko Kosakai, *Tokyo*
Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*
Alfonso e Silvia Malagola, *Milano*
Franca Manetti, *Ravenna*
Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*
Paola Martini, *Bologna*
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani,
Ravenna
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e
Sandro Calderano, *Ravenna*
Maura e Alessandra Naponiello,
Milano
Peppino e Giovanna Naponiello,
Milano
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi,
Ravenna
Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Gian Paolo e Graziella Pasini,
Ravenna
Desideria Antonietta Pasolini
Dall'Onda, *Ravenna*
Fernando Maria e Maria Cristina
Pelliccioni, *Rimini*
Fabrizio Piazza e Caterina Rametta,
Ravenna
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Sergio e Antonella Roncucci, *Milano*
Lella Rondelli, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Angelo Rovati, *Bologna*
Giovanni e Graziella Salami,
Lavezzola
Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*

Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*
Alberto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco,
Ravenna
Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Enrico e Cristina Toffano, *Padova*
Ferdinando e Delia Turicchia,
Ravenna
Maria Luisa Vaccari, *Padova*
Roberto e Piera Valducci,
Savignano sul Rubicone
Silvano e Flavia Verlicchi, *Faenza*
Gerardo Veronesi, *Bologna*
Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*
Lady Netta Weinstock, *Londra*
Giovanni e Norma Zama, *Ravenna*
Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*
Alma Petroli, *Ravenna*
CMC, *Ravenna*
Credito Cooperativo Ravennate e
Imolese
FBS, *Milano*
FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, *Milano*
Ghetti Concessionaria Audi,
Ravenna
ITER, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti,
Vienna
L.N.T., *Ravenna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SCAFI - Società di Navigazione,
Napoli
SMEG, *Reggio Emilia*
SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*
Terme di Cervia e di Brisighella,
Cervia
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Viglienzzone Adriatica, *Ravenna*

Gershwin Gala

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

direttore e solista
Wayne Marshall



George Gershwin
(1898-1937)

Girl Crazy Overture

Concerto in fa maggiore
per pianoforte e orchestra

Cuban Overture

Porgy and Bess Suite
(arr. di Russell Bennett)





*George Gershwin mentre scrive le ultime note
di Porgy and Bess, 23 agosto 1935.*

*Fotografia da E. Jablonski e L.D. Stewart,
The Gershwin Years, New York, 1958.*

Il successo di Gershwin: dal *Concerto in fa* a *Porgy and Bess*

George Gershwin, versione anglofona del vero nome Jacob Gershvin, formò la propria personalità artistica su solide basi pratiche, con la gavetta nella musica commerciale. Il suo Conservatorio, a New York, fu Tin Pan Alley,¹ dove si guadagnava da vivere come *song plugger* per i maggiori editori di canzoni e di ballabili. Dal 1914 al 1917 il giovane Gershwin sbarcò il lunario suonando al pianoforte le nuove canzoni per i clienti, seduto in un box, in mezzo al chiasso dei pianoforti strimpellati dai colleghi. Replicava tutto il giorno melodie banali e dolciastre per cantanti, attori, ballerini e gente di passaggio. Da questi esordi si dipana un percorso non facile, che portò infine Gershwin a conquistare una reputazione come autore di *song*. Il successo arrivò con *Swanee*, una modesta canzone portata al trionfo nel 1919 da Al Jonson, il cantante destinato a diventare la prima voce del cinema sonoro.² Il lavoro, però, non rappresentava soltanto una necessità. Gershwin entrò con entusiasmo nel mondo della musica d'intrattenimento, cogliendo gli elementi essenziali nello stile facile e sentimentale delle canzoni in voga e orientando il gusto verso autori che avevano qualcosa da dire, come Irving Berlin e Jerome Kern. Negli anni seguenti dimostrò con molte altre canzoni e commedie musicali di aver la stoffa per esprimere il gusto di una società che andava formando la propria idea di felicità, di benessere, di gioia di vivere.

Crazy Girl fu uno dei suoi numerosi spettacoli di successo, allestito a Broadway nel 1930 e trasformato in film nel 1932, per la regia di William A. Seiter. Punto di forza della commedia di Bolton e McGowan erano come di consueto i *songs* di Gershwin, scritti in collaborazione con il fratello Ira, tra i quali alcuni sono diventati dei classici del repertorio, come *Bidin' my time*, *Embraceable you*, *I got rhythm*.

Il successo, però, poteva soddisfare il professionista, ma non l'artista. Gershwin sentiva la necessità di allargare i confini della propria musica, guardando forse con una punta di soggezione ai maestri della tradizione europea. Dopo l'incredibile successo di *Rhapsody in Blue*, tentò di

legare ancora più strettamente le forme classiche della musica occidentale con il linguaggio originale del suo mondo nel *Concerto in fa* per pianoforte e orchestra, eseguito per la prima volta dalla New York Symphony Society diretta da Walter Damrosch il 3 dicembre 1925, con l'autore come solista. Il fascino del *Concerto*, tuttora una delle musiche più popolari nelle sale da concerto, consiste nell'inafferrabile originalità del suo stile, retto sull'equilibrio dei diversi elementi che confluiscono nella personalità di Gershwin. Gli ingredienti di quest'impasto sono l'influsso dell'origine *yiddish*, la sensibilità per il colore *blue* della musica afroamericana, il ritmo delle nuove forme di danza urbana, l'innato talento melodico. Il *Concerto* offriva la possibilità di trovare un autentico punto d'incontro a persone provenienti da culture differenti. Inoltre la musica di Gershwin riusciva a incarnare l'immagine di New York e a esprimere il suo poderoso flusso vitale. In questa spontanea sincerità d'accenti si rivela l'unicità di Gershwin. Nella musica di Stravinskij, Ravel o Milhaud, per citare solo gli autori più importanti che hanno impiegato certi elementi di questo linguaggio, il jazz rappresentava un modo per affermare la propria modernità, diventando così una citazione intellettuale. Gershwin invece esprimeva semplicemente la modernità del proprio mondo, in una lingua consona alla concreta esperienza della vita quotidiana. Il jazz era la base vitale della musica americana.

Per un'altra orchestra di New York, la New York Philharmonic Orchestra, Gershwin compose la *Cuban Overture*, diretta per la prima volta da Albert Coates il 16 agosto 1932 al Lewisohn Stadium. Quel concerto, il primo interamente dedicato alla sua musica, fu una sorta di consacrazione popolare per Gershwin, che ricordava l'evento come "la più emozionante serata che abbia mai avuto". Circa 18.000 persone si erano radunate nello stadio per ascoltare le sue migliori composizioni, e molte non riuscirono nemmeno a entrare. *Rumba* – questo era il titolo originario – rappresentava la novità della serata, composta come al solito in breve tempo e terminata pochi giorni prima delle prove. Il pezzo, scrisse l'autore, "era stato ispirato da una breve visita all'Havana". In esso egli "aveva cercato di combinare i ritmi cubani con il mio

materiale tematico originale. Il risultato è un'Overture sinfonica che incorpora l'essenza della danza cubana". L'orchestra impiega anche alcuni strumenti cubani, che dovrebbero essere sistemati di fronte al direttore, a mo' di solisti. L'interesse dei compositori americani verso la musica latino-americana costituisce un fenomeno tipico dei primi anni Trenta. In quest'epoca cominciava a diffondersi la conoscenza del ricco e fresco patrimonio di ritmi e di danze del mondo caraibico, soprattutto grazie al potente flusso dell'immigrazione portoricana, che a New York aveva preso il posto della precedente ondata ebraica. A questo proposito è interessante notare il fatto che un legame sotterraneo ha collegato la musica latino-americana al mondo ebraico. Le radici di questo rapporto forse affondano nella diaspora seguita alla cacciata degli ebrei dalla Spagna nel 1492, per combinazione lo stesso anno della scoperta del Nuovo Mondo. Le danze latino-americane non solo ebbero ampio spazio nella musica di autori come Copland e Bernstein, ma furono il cavallo di battaglia di parecchi musicisti ebrei. Eminentissimi personaggi della musica da ballo latina erano d'origine ebraica, come Alfredo Mendez, il cui vero nome era Mendelssohn.

A prescindere dal motivo per il quale era stata scelta la musica cubana, *Cuban Overture* fu anche il primo frutto del lavoro con Joseph Schillinger, un solido teorico russo con cui Gershwin aveva iniziato a studiare in primavera. Lo stile è asciutto, meno brillante rispetto ai pezzi popolari del passato. Il linguaggio è diventato più complesso, più difficile da afferrare immediatamente. L'importanza della composizione, tuttavia, non consiste tanto nel risultato in sé, quanto nel fatto che indica la strada nuova su cui la musica di Gershwin s'incamminò negli ultimi anni, un percorso che arriva a *Porgy and Bess*.

La genesi dell'opera fu un romanzo, *Porgy*, di uno scrittore bianco del South-Carolina, Edwin DuBose Heyward. La storia aveva colpito subito Gershwin, ma ci vollero parecchi anni per convincere Heyward a cedere i diritti per l'opera. *Porgy and Bess*, su libretto dello stesso Heyward e del fratello di Gershwin, Ira, fu terminata a pochi giorni dalla prima rappresentazione, avvenuta a Boston il 30 settembre 1935. Il 10 ottobre l'opera andò in scena a New York, all'Alvin Theater, e tenne il cartellone per 124

repliche, senza tuttavia essere considerata un successo. La vera consacrazione arrivò nel 1952, grazie alla tournée internazionale di uno spettacolo passato alla storia, in cui tra l'altro cantava come protagonista la giovane Leontyne Price.

Oreste Bossini

[L'azione è ambientata a Charleston, South-Carolina, città che si affaccia sull'Oceano Atlantico. L'opera si apre sul cortile di Catfish Row, un antico palazzo signorile decaduto abitato da famiglie di colore, che vivono di pesca e del lavoro nei campi di cotone. Al sabato sera la gente si diverte, mentre Clara cerca di far addormentare il bambino con una ninna-nanna (*Summertime*). In compagnia di Bess, arriva un poco di buono mezzo ubriaco, Crown, che si eccita ancor di più sniffando la cocaina del viscido trafficante Sporting Life. Nasce una rissa, in cui Crown uccide Robbins, il marito di Serena. Crown si dà alla macchia, mentre la polizia sbatte in galera un uomo preso a caso. Bess, rifiutata da tutti, trova rifugio da Porgy, un povero storpio che vive di elemosina.

L'Atto II comincia con Porgy, non più solo, affacciato alla finestra. Canta felice (*I got plenty o' nuttin'*), mentre la vita di Catfish Row procede con la consueta vivacità. Maria, una "mamie" che gestisce uno spaccio pubblico, caccia fuori dai piedi Sporting Life. Poi arriva un azzecagarbugli nero, che cerca di truffare Porgy senza successo. L'animo semplice di Porgy è però turbato dal volo di un uccello, presagio di sventura. Sporting Life cerca di blandire Bess con la promessa di una vita lussuosa a New York, ma Porgy caccia il farabutto e intona un duetto d'amore (*Bess, you is my woman now*). Bess accetta contro voglia di unirsi al picnic sull'isolotto di Kittiwah, dove l'euforia culmina nella parodia di un sermone (*It ain't necessarily so*). Crown, che si era nascosto sull'isola, ora rivuole Bess. La donna alla fine cede alla sua brutale passione e rimane con lui per qualche notte. Tornata a Catfish Row, Bess disprezza se stessa per come ha tradito Porgy, che però la perdona e le promette di proteggerla. Un uragano s'abbatte con violenza sul paese, mentre le donne riunite nella camera di Serena invocano Dio. Nel mezzo della bufera piomba in casa Crown, che Bess immaginava annegato. Crown vuole riprendersi Bess e sbeffeggia le paure dei presenti. Clara vede la barca di Jake rovesciata nel canale e si precipita fuori. Nessuno ha il coraggio di seguirla, tranne Crown, che esce a darle aiuto per umiliare Porgy.

La scena dell'ultimo atto si apre dopo la tempesta. Clara e Crown non hanno fatto ritorno. La gente di Catfish Row li compiange e Bess si prende cura del bambino di Clara. Sporting Life intuisce di avere la via sgombra per Bess, ma Crown ha resistito alla tempesta e arranca verso la porta di Porgy. I due uomini lottano e Porgy alla fine riesce a uccidere il rivale, infilzandogli un coltello nella schiena.

Nessuno degli abitanti di Catfish Row tradisce Porgy, quando arrivano il detective e il medico legale. Sporting Life intanto tesse la sua tela, facendo credere all'ingenuo Porgy che la ferita del morto comincerà a sanguinare e a Bess che il suo uomo non uscirà più di galera (*There's a boat dat's leavin' soon for New York*).

Porgy torna a casa felice, dopo essere stato trattenuto in galera qualche giorno. Maria e Serena, costrette a informarlo che Bess se n'è andata con Sporting Life, cercano di convincerlo a dimenticarla (*Bess. Oh, Lawd, my Bess!*). Porgy non rinuncia al suo sogno e l'opera si chiude con il protagonista che parte sul suo carretto, per andare a cercare Bess a New York (*I'm on my way to a Heav'nly Lan'*).]

Porgy and Bess è la grande epopea musicale del popolo di colore, sebbene scritta da un compositore bianco. L'opera si nutre delle varie radici della musica nera, il blues, lo spiritual, il dixieland, il jazz. Gershwin è riuscito ad amalgamare queste componenti in un'opera originale, che non solo racchiude al suo interno splendide melodie, ma rivela la profonda umanità di un mondo autentico e complesso.

I due protagonisti sono tra i più felici caratteri della storia dell'opera. Bess è una donna fragile, colta nel momento inafferrabile in cui la bellezza comincia a sfiorire. Pur nutrendo un sincero affetto per Porgy, Bess è troppo fragile per opporsi alla forza fisica di Crown e a quella mentale di Sporting Life. Porgy potrebbe sembrare più inchiodato a un ruolo patetico, ma riesce a riscattare il destino di perdente con un atteggiamento coraggioso e positivo, che alla fine conferisce al suo personaggio, pur nella sconfitta, un'autentica dignità.

¹ Tin Pan Alley, letteralmente il viale della pentola di latta, è un'espressione coniata da uno scrittore brillante d'inizio secolo, Monroe Rosenfeld, per designare la West 28th Street, tra la Fifth e la Sixth Avenue, dov'era concentrato il grosso dell'editoria musicale dell'epoca. Passando di lì in una giornata d'estate, con le finestre aperte e tutti i pianoforti al lavoro, Rosenfeld ebbe l'impressione di trovarsi in mezzo a un concerto di pentole. Tin Pan Alley evoca la stagione d'oro del musical, di Broadway, del mondo di Gershwin e di Cole Porter. Oggi la strada si trova nel cuore del mercato dei fiori.

² Al Jonson, noto a Broadway come *showman* truccato da nero, fu il protagonista di *The Jazz Singer*, 1927, il primo film con il sonoro della storia del cinema. La trama è in una certa misura emblematica anche per la figura di Gershwin. Un giovane ebreo, figlio di un cantore di sinagoga, fugge di casa per seguire la propria passione per la musica dei neri di Harlem. Scopre che il padre non potrà più cantare per una grave malattia e rinuncia a Broadway, ma ottiene il perdono e diventa una *star* del *musical* con il nuovo nome di Jack Robin.

Gli artisti



WAYNE MARSHALL

Direttore d'orchestra, pianista e organista, Wayne Marshall è uno dei musicisti contemporanei più versatili ed estrosi. Nato in Inghilterra, si è distinto all'inizio della carriera soprattutto come organista e pianista. Determinante, poi, è stata la partecipazione pianistica alla celebre produzione di *Porgy and Bess* della Glyndebourne Festival Opera diretta da Simon Rattle, proseguita con l'incisione discografica per la EMI e la versione televisiva del musical.

Da allora, si è dedicato via via al pianoforte e alla direzione d'orchestra, diventando in pochi anni uno dei più rinomati interpreti delle musiche di Gershwin, Ellington, Bernstein e di altri autori americani del XX secolo. Ha diretto le principali orchestre britanniche e numerose ed importanti formazioni europee, tra cui i Wiener Symphoniker, la Filarmonica di Rotterdam, l'Accademia di Santa Cecilia, l'Orchestra Sinfonica della Radio Svedese, il Teatro Comunale di Bologna, i Bamberger Symphoniker, l'Orchestra Nazionale del Belgio, l'Orchestra del Norddeutscher Rundfunk, l'Orchestra Sinfonica della Radio di Berlino e molte altre. È regolarmente ospite dei BBC Promenade Concerts sin dal 1997, e nel 2001 ha debuttato in Italia come direttore al Teatro alla Scala di Milano.

Wayne Marshall è un grande interprete di musical, genere al quale dedica sempre maggiore attenzione. Già nel 1997 ha diretto *Porgy and Bess* al Festival di Bregenz, ove è tornato nel 2003 e nel 2004 per *West Side Story*. Nel 2000 ha debuttato a Vienna con *Wonderful Town* a capo della Sinfonica della Radio Austriaca, con la quale ha inoltre diretto *Guys and Dolls* nel 2002. Con la Sinfonica del Mitteldeutscher Rundfunk ha diretto *The Firebrand of Florence* di Kurt Weill, mentre durante la stagione in corso debutta alla Washington National Opera con *Porgy and Bess*. Tra gli altri impegni di questa stagione figurano debutti con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, la Filarmonica di Stoccolma e la Volksoper di Vienna, nonché concerti con le Filarmoniche di Rotterdam, Dresda e Brema.

Titolare dell'organo Marcussen della Bridgewater Hall a Manchester, Marshall continua a esibirsi come organista; nel 2004 ha inaugurato lo strumento della nuova Disney Hall di Los Angeles (come solista con la Filarmonica Angelina diretta da Salonen) con una nuova composizione di James MacMillan per organo e orchestra, *A Scotch Bestiary*, brano che ha eseguito anche ai BBC Promenade Concerts del 2005.

Da vari anni si esibisce al pianoforte insieme alla cantante Kim Criswell, grande specialista del musical di Broadway; i loro concerti più recenti hanno avuto luogo a Berlino, Hong Kong e Londra. In ambito cameristico, suona in duo con la violinista Tasmin Little, il trombettista Ole Edvard Antonsen e la violoncellista Natalie Clein, mentre con il baritono Willard White ha suonato a Londra, Manchester, Aldeburgh e Singapore. Nel 2002, il Festival di Braunschweig gli ha dedicato una serie di concerti, intitolati "Wayne Marshall and Friends".

Nutrita la discografia di Wayne Marshall nella sua triplice veste per EMI, Virgin Classics e Philips: come direttore e pianista solista ha inciso pagine di Gershwin con la Sinfonica di Aalborg; come pianista, composizioni di Percy Grainger e Leonard Bernstein (City of Birmingham Symphony Orchestra diretta da Simon Rattle e da Paavo Järvi) e nuovamente di Gershwin (le Variazioni *I Got Rhythm* e il *Gershwin Song Book*); come organista, la Terza Sinfonia di Saint-Saëns (Filarmonica di Oslo diretta

da Mariss Jansons) e la *Kammermusik n. 7* di Hindemith (Filarmonica di Berlino diretta da Claudio Abbado). Nominato Artista dell'anno nel 1998 dalla rivista «BBC Music Magazine», Marshall ha ricevuto nello stesso anno il premio della critica musicale tedesca (Deutscher Schallplattenpreis) per il *Song Book* di Gershwin. Nel 2004, l'Università di Bournemouth gli ha conferito il dottorato *honoris causa* per la sua lunga collaborazione con l'Orchestra Sinfonica della cittadina inglese.

ORCHESTRA GIOVANILE LUIGI CHERUBINI



foto di Silvia Lelli

violini primi

Luisa Bellitto **

Stefano Rimoldi

Riccardo Patrone

Camilla Mazzanti

Veronica Pisani

Maria Saveria Mastromatteo

Keti Ikonomi

Federico Galieni

Antoaneta Arpasanu

Olessia Emelianenko

Alice Iegri

Volodja Kuzma

Matteo Colombo

Emanuele Marchi

violini secondi

Francesca Sgobba *

Doriana De Rosa

Davide Mazzamuto

Elisa Mancini

Federica Fersini

Elena Bassi

Lorenzo Maccaferri

Tiziana Furci

Stefania Gilli

Davide Albanese

Diego Bolognese

Giulia Tavano

viola

Paolo Fumagalli*

Antonio Buono

Silvia Vannucci

Nazzarena Catelli

Claudia Brancaccio

Tiziano Petronio

Luca Pirondini

Enrico Luzi

Margherita Orlandi

Valentina Rebaudengo

violoncelli

Massimiliano Martinelli*

Misael Lacasta

Fulvia Mancini

Lisa Pizzamiglio

Stefano Sabattini

Daniele Fiori

Rahia Angela Awalom

Maria Cristina Mazza

contrabbassi

Marco Cuciniello*

Alessandro Paolini

Fabio Sacconi

Daniele Rosi

Luca Zuliani

Emiliano Amadori

flauti

Paolo Taballione*
Michela Caser

ottavino

Elisa Boschi

oboi

Davide Guerrieri*
Vittoria Palumbo

corno inglese

Francesca Alleva

clarinetti

Fabio Lo Curto*
Francesco De Fronzo

clarinetto basso

Andrea Rum

saxofoni

Fabrizio Benevelli*
Marco Ferri
Alessandro Creola

fagotti

Martina Lando*
Davide Fumagalli

controfagotto

Paolo Dutto

corni

Francesca Bonazzoli*
Michele Giorgini
Frederic Gnuffi
Silvia Rimoldi

trombe

Luca Piazzì*
Fabrizio Mezzari*
Eugenio Tinnirello

tromboni

Francesco Parini*
Rodolfo Bonfilio
Gianluca Tortora

tuba

Francesco Lucchino

timpani

Antonio Somma*

percussioni

Biagio Zoli
Pedro Perini
Alessandro Pedroni
Leonardo Benazzi
Sebastiano Nidi
Simone Benedenti
Diego Tininini

arpe

Dabba Awalom*
Annalisa De Santis

banjo

Maurizio Baudino

** Spalla

* Prime Parti

“Vorrei restituire al mio Paese ciò che da esso e dai suoi grandi maestri ho ricevuto: costruire un’orchestra di giovani talenti italiani che, dopo il Conservatorio, in tre anni di attività possano apprendere il significato dello stare in orchestra, del dare il proprio contributo ad una compagine sinfonica od operistica, acquisendo piena consapevolezza di un ruolo che certo non è meno importante di quello solistico”.

Inspirata dalla volontà e dal desiderio di Riccardo Muti, suo fondatore, l’Orchestra Giovanile Luigi Cherubini assumendo il nome di uno dei massimi compositori italiani di tutti i tempi attivo in ambito europeo – Beethoven stesso lo considerava il più grande della sua epoca – vuole sottolineare, insieme ad una forte identità nazionale, la propria inclinazione ad una visione europea della musica e della cultura.

Orchestra di formazione, la “Cherubini” si pone quale strumento privilegiato di congiunzione tra il mondo accademico e l’attività professionale. Gli 80 giovani strumentisti, provenienti da tutte le regioni italiane e scelti tra oltre 600 aspiranti attraverso audizioni e selezioni effettuate nel corso di due anni da una commissione presieduta dallo stesso Muti, sono integrati dai migliori allievi della Scuola di Fiesole, sulla base di un protocollo di intesa siglato tra l’Orchestra Cherubini e la prestigiosa istituzione di formazione musicale.

Il percorso di crescita è articolato in periodi di studio che trovano sempre esito concreto nel momento del confronto con il pubblico. “Solo in questo modo è possibile – spiega Riccardo Muti – dare spazio all’entusiasmo e al talento di questi giovani musicisti abituati in Conservatorio ad affrontare solo marginalmente il momento delle esercitazioni orchestrali, nonché, a causa di programmi troppo spesso antiquati, a trascurare autori fondamentali per il loro sviluppo artistico”.

La “Cherubini”, nata nel 2004 e gestita dall’omonima Fondazione costituita dalle municipalità di Piacenza e Ravenna e dalle Fondazioni Toscanini e Ravenna Manifestazioni, divide la propria sede tra il Teatro Municipale di Piacenza e, quale residenza estiva, il Ravenna Festival.

Infatti è proprio nell’ambito di questo prestigioso Festival che la “Cherubini”, dopo aver debuttato ufficialmente nel

teatro piacentino nel giugno 2005 diretta da Riccardo Muti, ha compiuto il primo vero e proprio “stage formativo” esibendosi, in un brevissimo arco di tempo e con successo, sia nel repertorio operistico più tradizionale, in una nuova produzione del *Faust* di Gounod diretta da Patrick Fournillier, che in quello meno frequentato, come la *Sancta Susanna* di Hindemith eseguita in forma di concerto sotto la direzione di Riccardo Muti. Eppoi nel repertorio sinfonico con l’esecuzione dei concerti per pianoforte di Prokof’ev insieme ai solisti del Toradze Piano Studio; e di nuovo con Muti in due grandi pagine beethoveniane: il Concerto in re maggiore per violino e orchestra (con Vadim Repin) e la Quinta Sinfonia. Sempre con Riccardo Muti la “Cherubini” si è poi esibita al Festival di Malta, nella cattedrale di Trani per i trent’anni del FAI, e nell’Aula del Senato – alla presenza del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi – per il tradizionale concerto di Natale trasmesso in eurovisione da RaiUno. A confermare l’intento di indagare un repertorio di particolare valore formativo, la “Cherubini” ha affrontato con Riccardo Muti, festeggiando il primo anno di attività nel maggio 2006, una densa tournée italiana che l’ha vista cimentarsi con opere di Haydn (il Concerto in do maggiore per violoncello e orchestra), Mozart, Dvořák, Hindemith (la suite dal balletto *Nobilissima visione*), Rossini, Verdi e Puccini. Al Ravenna Festival 2006 l’orchestra si è esibita in molti concerti rinnovando l’intensa esperienza della residenza estiva. Diretta da Jurij Temirkanov, Riccardo Muti e Wayne Marshall si è cimentata con autori come Dvořák e Šostakovič, col repertorio sacro di Mozart fino al grande musical del Novecento con Gershwin e Bernstein.

L’annuale appuntamento del concerto per il FAI – questa volta nello straordinario scenario del Duomo di Monreale – è stato il preludio di una nuova tournée che ha toccato Piacenza, Novara, Napoli (dove si è esibita alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano) e Parma: in programma l’ouverture *Die Zauberharfe* di Schubert, il Concerto per violoncello di Schumann – solista Johannes Moser – e la Settima Sinfonia di Beethoven. Al Teatro Alighieri di Ravenna in dicembre, l’avvio di un nuovo progetto di Ravenna Festival dal titolo “Dicembre

all'opera", ha visto impegnati i musicisti della Cherubini insieme a un cast di giovani cantanti nel *Don Pasquale* di Donizetti, titolo con cui Riccardo Muti ha scelto di tornare a dirigere l'opera in Italia.

A Salisburgo, nel maggio 2007, ha debuttato al Festival di Pentecoste ne *Il ritorno di Don Calandrino* di Cimarosa, sempre sotto la direzione di Muti, avviando un progetto triennale mirato alla riscoperta e alla valorizzazione del patrimonio musicale, operistico e sacro, del Settecento napoletano.

Nel futuro dell'orchestra si profilano ora esperienze internazionali di rilievo come l'invito al Musikverein di Vienna.



palazzo m. de andré

Il Palazzo “Mauro de André” è stato costruito negli anni 1989-90 su progetto dell’architetto Carlo Maria Sadich, per iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che lo volle dedicare alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio.

L’inaugurazione è avvenuta nell’ottobre 1990.

Il complesso, che veniva a dotare finalmente Ravenna di uno spazio adeguato per accogliere grandi eventi sportivi, commerciali e artistici, sorge su un’area rettangolare di circa 12 ettari, contigua agli impianti industriali e portuali di Ravenna e allo stesso tempo a poca distanza dal centro storico. I propilei d’accesso, in laterizio, siti lungo il lato occidentale, fronteggiano un grande piazzale, esteso fino al lato opposto, dove spicca la mole rosseggiante di “Grande ferro R”, opera di Alberto Burri in cui due stilizzate mani metalliche si uniscono a formare l’immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A fianco dei propilei stanno le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono anche da vasche per la riserva idrica antincendio.

L’area a nord del piazzale è occupata dal grande palazzo, mentre quella meridionale è lasciata libera per l’allestimento di manifestazioni all’aperto.

L’accesso al palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempietto periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, ai pilastri in laterizio delle file esterne si affiancano all’interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, immagine delle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, esternamente caratterizzato da un paramento continuo in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi; al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di P.T.F.E. (teflon). La cupola termina in un elemento quadrato di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione interna.

Circa 3800 persone possono trovare posto nel grande vano interno del palazzo, la cui fisionomia spaziale può essere radicalmente mutata secondo le diverse necessità (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di grandi gradinate mobili che, tramite un sistema di rotaie, si spostano all’esterno, liberando da un lato l’area coperta, e consentendo dall’altro la loro utilizzazione per spettacoli all’aperto sul retro.

Il Palazzo, che già nel 1990 ha ospitato il primo concerto, diretto da Valerij Gergiev, con la partecipazione di Mstislav Rostropovič e Uto Ughi, è stato da allora utilizzato regolarmente per ospitare alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

Gianni Godoli

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

in copertina
un'immagine di Ezio Antonelli per Ravenna Festival 2007

stampa
Grafiche Morandi, Fusignano